

HENRICI DE GANDAVO *Tractatus super facto praelatorum et fratrum (Quodlibet XII, quaestio 31)*, ediderunt L. HÖDL - M. HAVERALS, cum Introductione historica L. Hödl (HENRICI DE GANDAVO *Opera Omnia*, XVII), Leuven University Press, Leuven 1989. Un vol. di pp. CLXX+292.

Il *Tractatus super facto praelatorum et fratrum*, ultimo volume apparso in ordine di tempo della serie Henrici de Gandavo *Opera Omnia*, coordinata da Raymond Macken presso il De Wulf-Mansioncentrum della Katholieke Universiteit Leuven, costituisce un documento prezioso per la ricostruzione dell'ultima fase della grande controversia che oppose nel Duecento per circa mezzo secolo il clero secolare agli Ordini Mendicanti a proposito del nuovo statuto pastorale concesso dai privilegi papali ai domenicani e ai francescani. Il nucleo teologico della questione riguarda principalmente la determinazione delle condizioni di validità dell'atto penitenziale: scavalcati dalla bolla di Martino IV «Ad fructus uberes» che concedeva ai frati la possibilità di ascoltare liberamente le confessioni, i prelati cercarono di fondare la necessità per ciascun fedele di ripetere al proprio parroco almeno una volta l'anno anche i peccati già eventualmente confessati ad un frate in modo da salvaguardare tanto il tradizionale ordinamento gerarchico quanto l'altrettanto rigida strutturazione territoriale delle competenze episcopali e parrocchiali. La concezione ecclesiologica più dinamica dei Mendicanti finì alla lunga per prevalere, ma il lavoro teorico dei prelati, e in particolare di Enrico di Gand, non fu del tutto sterile, se è vero che molte novità teologiche (come la documentata introduzione storico-dottrinale di Hödl mette chiaramente in luce) furono elaborate proprio in questo ambito. Accanto all'aspetto più strettamente storico, lo scritto si segnala anche per la particolarità della sua doppia tradizione codicologica. Il trattato fu reso infatti pubblico una prima volta, nella primavera o nell'estate del 1288, come testo polemico e divulgativo di ordine generale sulla polemica in corso; successivamente la prima parte, pari a circa un sesto del totale, fu aggiunta in coda al XII *Quodlibet* (databile nella sessione di avvento dello stesso 1288 o, al più tardi, in quella quaresimale del 1289). Nella sua versione completa,

accessibile per la prima volta grazie all'edizione critica, il *Tractatus* si articola nel vero e proprio *corpus quaestionis*, a sua volta diviso nell'*argumentatio in generali* (sulla liceità della ripetizione dell'atto penitenziale) e nell'*argumentatio in speciali* (che prende dettagliatamente in questione il privilegio di Martino IV, esaminando successivamente l'intenzione, il motivo e la stessa *forma verborum* della bolla) e nella discussione delle due liste di argomenti contro e a favore dei frati. Non mancano infine motivi filosofici di un certo rilievo, così come, ad esempio, la distinzione tra la «potentia ordinata» e la «potentia assoluta» del pontefice, che rappresenta storicamente un'importante base dottrinale per le successive celebri discussioni trecentesche.

(P. Porro)

- F. BACONE, *Ireneo o i gradi della Città di Dio*, Ed. del Cerro, Tirrenia 1990. Un vol. di pp. 99;
 F. MICANZIO, *La speranza dell'unione*, con Lettere ireniche di Paolo Sarpi, Ed. del Cerro, Tirrenia 1990. Un vol. di pp. 148;
 M.A. DE DOMINIS, *La pace della religione*, Ed. del Cerro, Tirrenia 1990. Un vol. di pp. 126.

I volumi che recensiamo sono i primi tre di una collana originalissima ideata e diretta dal compianto E. De Mas, una «collana di testi irenici ed ecumenici (secc. XVI-XVIII)». De Mas è anche il curatore dei tre volumi.

Nel volume dedicato a Bacone sono raccolti tutti gli scritti in cui Bacone ha affrontato argomenti religiosi, comprese le parti finali dell'*Advancement of Learning* e del *Dignitate et augmentis scientiarum*. Presentano particolare interesse scritti poco conosciuti, come *Avvertimento sulla controversia della Chiesa d'Inghilterra* o come *Alcune considerazioni sulla maggiore pacificazione ed edificazione della Chiesa d'Inghilterra*. Ma l'ispirazione religiosa pervade tutta l'opera di Bacone. Giustamente il De Mas osserva che, «facendosi strada nella teologia sottili ma non infondate interpretazioni della Bibbia, particolarmente centrate sul tema trinitario, Bacone sviluppa in modo nuovo le necessarie premesse del sapere scientifico rinnovato che lo portano a considerarlo come la condizione essenziale per il rinnovamento finale, mo-